

RICERCHE Lo studio di Paganini dedicato alla collana poschiavina

# “L'ora d'oro” recuperata alla memoria

Pubblicata da Dadò la prima parte della tesi di laurea che, sulla base di una minuziosa analisi dei documenti, ricostruisce la breve e intensa iniziativa editoriale di Menghini. Una vera ora d'oro che si staglia sullo sfondo della fine della seconda guerra mondiale.

di FRANCO POOL

Già qualche anno fa Remo Fasani, ultimo sopravvissuto all'avventura editoriale dell'Ora d'oro, aveva dedicato nella collana della Pro Grigioni italiano dell'Editore Dadò di Locarno un agile volume a Felice Menghini, poeta prosatore e promotore di cultura, dove alcune pagine trattavano appunto di quell'iniziativa. Ora torna sull'argomento con la prima parte di una ponderosa tesi di laurea il giovane studioso poschiavino Andrea Paganini, che ricostruisce passo passo con minuziosa disamina dei documenti che ha diligentemente reperito quella vicenda interrotta dall'improvvisa morte del poeta-editore. Una vicenda breve e fervorosa, compendiate nei cinque volumetti che compongono sulla copertina di questa pubblicazione, che il Paganini salva dall'oblio: una vera ora d'oro che si staglia sullo sfondo tragico della fine della seconda guerra mondiale.

C'è un dinamico sacerdote, Felice Menghini, con la vocazione della poesia, fratello di un tipografo, desideroso di contatti in una più che mai isolata valle alpina. Ci sono molti profughi, angosciati e in angustie finanziarie: Aldo Borlenghi, cagionevole di salute, evaso dal carcere della Repubblica sociale, che entra in Val Poschiavo da Viano, come un pellegrino sulla via del medievale xenodochio di San Romerio; Giancarlo Vigorelli, riparato in Ticino con la moglie incinta; inoltre il più avventuroso Piero Chiara, futuro narratore di successo, ma in quegli anni ancora aspirante poeta. (C'è anche, amico di Felice Menghini, Giorgio Scerbanenco, “il padre del giallo italiano”, che non c'entra con l'Ora d'oro, ma di cui Paganini si è già occupato e tratterà nella seconda parte della sua tesi). Da questa costellazione, con le frontiere suggellate da cui non passa neanche un libro, nasce l'ardito progetto. Il Menghini ha già pubblicato poesie ed è apprezzato collaboratore del Giornale del Popolo, che ha una sua pagina culturale nel culturalmente contiguo ma geograficamente lonta-

no Canton Ticino. Egli è redattore d'un ebdomadiario locale, “Il Grigione italiano”, per il quale a sua volta progetta e realizza una pagina culturale. Conosce dapprima solo epistolarmemente Giancarlo Vigorelli, che in seguito diventerà il suo mentore, avanzando proposte di pubblicazioni e schiudendogli il panorama della poesia più recente. Gli esuli si conoscono tra di loro e si frequentano, più spesso si scrivono essendo assegnati dalle autorità a sedi diverse - Poschiavo è comunque fuori mano - e così lasciano le tracce indispensabili al lavoro di Paganini.

Intanto la guerra finisce, e i profughi sono impazienti di rientrare nel loro paese devastato. In quel 1945 parte la collana: quasi contemporaneamente escono *Incantavi*, le poesie di Chiara e la scelta delle *Rime* dal Canzoniere petrarchesco con l'introduzione di Aldo Borlenghi, le cui raffinate pagine concepite nello spirito ermetico non sono di più agevole comprensione rispetto ai versi del grande classico. Ancora nello stesso anno un altro poeta esordiente, l'allora giovanissimo maestro Remo Fa-



Felice Menghini in compagnia, durante una festa in campagna (foto tratta dal libro).

sani, mesolcinese che per alcuni mesi insegnò a Poschiavo e fu stimato da Felice Menghini, poté pubblicare *Il senso dell'esilio*, che segna l'inizio d'una carriera poetica a tutt'oggi non ancora conclusa. Dunque, l'Ora d'oro accanto ai classici si propone di scoprire nuovi talenti anche nelle nostre file. Poi entra in lizza Menghini stesso con le traduzioni dal poeta tedesco a lui particolarmente caro e congeniale, di cui pubblica una scelta che intitolò *Il Fiore di Rilke*. Con queste traduzioni in parte nuove per l'area di lingua italiana l'Ora d'oro allarga il suo orizzonte alla Mitteleuropa. Resta da citare l'ultimo volumetto dedicato a *Giovanni Bertacchi, poeta della montagna*, a cura di don Emilio Citterio, dove l'affetto per il confratello e l'omaggio all'argomento regionale sembrano aver fatto aggio sul rigore delle scelte.

La collana avviata con tanto entusiasmo e fra il generale consenso da parte degli intellettuali ticinesi e profughi italiani, fu stroncata coi suoi progetti già nell'estate del 1947 dall'incidente che stroncò la giovane vita del suo ideatore e principale promotore.

Tra i progetti ricordiamo qui solo *I poemetti sacri*, parzialmente realizzati con cui il sacerdote-poeta inaugurava una nuova stagione della sua opera. Fu una preziosa, irripetibile ora di grazia consumatasi nella valle appartata in un periodo drammatico e conclusasi drammaticamente: il giovane studioso Andrea Paganini ne ha ora rievocato con precisione e di re con affetto i minuti analizzando puntualmente anche le singole opere, e l'ha così consegnata alla storia.

## presentazioni

Il volume di Andrea Paganini “Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera” (Locarno, Dadò, 2006) sarà presentato lunedì 11 settembre alla Biblioteca cantonale di Bellinzona (ore 18.30). Oltre all'autore, interverranno il prof. Mauro Novelli dell'Università degli studi di Milano e Michele Fazioli, che ha firmato la prefazione. Il 27 settembre il libro sarà presentato a Varese.

PAROLARIO Successo di pubblico per l'esordio luganese

## Una “microstoria” attuale

La prima giornata luganese della manifestazione culturale Parolario non ha disatteso le aspettative. Una Villa Ciani strapiena di pubblico, giovedì sera, ha accolto due grandi protagonisti del panorama culturale internazionale, che hanno saputo suscitare ampi riconoscimenti, e soprattutto coinvolgere ed entusiasmare i presenti, lo scrittore Salvatore Niffoi in cinquina al Campiello e l'illustre filosofo Salvatore Natoli. L'ottimo bilancio della serata costituisce un'incoraggiante premessa per gli organizzatori e il prosieguo del Festival letterario. Questa sera, il Nuovostudiofoce accoglierà ancora due ospiti d'eccezione: alle 18 Carlo Ginzburg, uno dei più significativi esponenti del panorama storico contemporaneo, in un omaggio a Raul Mer-

zario, svilupperà il tema delle “microstorie” mentre alle 21 i filosofi Umberto Curi e Francesco Casetti discuteranno sull'intrigante rapporto che unisce cinema e filosofia, avvalendosi di esempi suggestivi tratti dai capisaldi della cinematografia del '900. Grande finale domani, domenica, con la conferenza del medievalista Franco Cardini alla riscoperta delle radici perdute di un'ipotesi di unità europea, seguita dal recital per pianoforte *La musica italiana fin de siècle tra Piedigrotta e Gabriele d'Annunzio* del musicologo Guido Salvetti, accompagnato dal soprano Stelia Doz. Ricordiamo anche la presenza di Rete Due oggi, in diretta: consultare il programma su [www.rtsi.ch/retedue](http://www.rtsi.ch/retedue).

(U.F.)

## Premio Grinzane all'impegno civile

Un nuovo premio letterario è venuto ad arricchire le iniziative culturali del Premio Grinzane Cavour: il Premio Grinzane Beppe Fenoglio dedicato all'impegno civile. I vincitori della prima edizione, la cui cerimonia si è svolta domenica scorsa a Benvello (Cuneo), sono stati lo scrittore albanese Ismail Kadaré, per la Sezione narrativa; Sezione saggistica: Paolo Borgna con la biografia *Un paese migliore - Vita di Alessandro Galante Garrone* (Laterza, 2006); Cristina Trucco Zangrebesky e Domenico Chiesa con *La mia scuola. Chi insegna si racconta* (Einaudi,

2005). Un racconto a più voci che spiega ciò che la scuola era ieri e ciò che oggi non è più. Sezione dedicata ai più recenti studi fenogliani: Piero Negri Scaglione con la biografia *Questioni private. Vita incompiuta di Beppe Fenoglio* (Einaudi, 2006). Premio Speciale: Luca Rastello con il romanzo *Piove all'insù* (Bollati Boringhieri, 2006). Il riconoscimento a questi autori intende celebrare i forti legami che si creano tra letteratura e territorio, ed evidenziare l'importanza che la tradizione ricopre nel processo di ispirazione e creazione letteraria.

INCONTRI Il matematico Piergiorgio Odifreddi e il pianista Roberto Cognazzo ospiti di Rete Due

## Quando musica è matematica (e viceversa)

di MARCO SESTITO

Piergiorgio Odifreddi (matematico e docente di Logica all'Università di Torino) e Roberto Cognazzo (musicista e docente al Conservatorio di Torino) hanno ideato una conversazione matematico-sonora che presenteranno mercoledì 13 settembre alle 20.30 all'interno dello Studio 2 della Radio della Svizzera Italiana, Lugano-Besso (entrata libera). In questi giorni abbiamo contattato telefonicamente Piergiorgio Odifreddi per farci anticipare brevemente la serata e per introdurci al rapporto che esiste tra musica e matematica.

**Odifreddi, in quale modo sarà impostata la serata di mercoledì prossimo?**  
Sarà una conferenza-concerto per mostrare il legame che esiste tra matematica e musica. Questa relazione è di lunga data e l'unione parte da entrambe le direzioni: la musica ha influenzato la matematica e rispettivamente la matematica ha influenzato la musica.

**Dove nasce il rapporto tra matematica e musica?**

Nacque in Grecia, nella mente di Pitagora. Pitagora scoprì che i numeri razionali, quindi le frazioni, possono descrivere i rapporti degli strumenti a corda e nel medesimo tempo possono descriverne i rapporti armonici. Un esempio: pizzicando una corda di chitarra nasce un suono. Dimezzandola, si udirà un suono di un'ottava superiore rispetto al precedente. Quindi, il rapporto due a uno misura da una parte le lunghezze fisiche delle corde, e, dall'altra, il rapporto armonico delle note che vengono suonate. Inoltre, Pitagora scoprì tanti altri rapporti e costruì una scala pitagorica fatta con i numeri. Da quel momento partì quella sua idea che i numeri possono descrivere anche l'arte e non solo la fisica, anche se comunque più tardi se ne scoprirono i limiti: esiste una famosa opera di Bach intitolata *Clavicembalo ben temperato*, e “l'ben temperato” significa che il clavi-

cembalo non è accordato nella maniera naturale di Pitagora bensì in maniera artificiale per eliminare quella stonatura dovuta ai limiti della scala pitagorica.

**Possiamo trovare questo rapporto anche all'interno della musica leggera?**  
Certo, soprattutto all'interno della musica elettronica. Possiamo parlare della musica “alta” di Stockhausen e Berio fino a quella più “bassa” delle formazioni come i Kraftwerk. L'elettronica è basata sulla cosiddetta *Analisi di Fourier*, una matematica molto più sofisticata rispetto a quella di Pitagora: ogni suono si può scomporre e attraverso le onde sinusoidali se ne possono ricomporre di qualsiasi tipo. Per questo motivo oggi gli strumenti elettronici sono così versatili.

**Quindi ogni musicista deve essere anche un matematico?**  
Senza ombra di dubbio se i musicisti non sapessero contare andrebbero fuori tempo... Mi viene in mente quel famoso episodio tra Einstein

(era anche un buon violinista) e Rubinstein, quando suonarono insieme e quest'ultimo gli disse: «professore, non sa contare?»

**Lei si è avvicinato prima alla matematica oppure alla musica?**  
Certamente prima alla matematica. Scoprii la musica troppo tardi, ero già in collegio: mi appassionai ad Elvis Presley e più tardi andai anche al Festival dell'Isola di Wight dove vidi anche i Doors.

**E quando ha scoperto il loro rapporto?**  
Solo qualche anno fa: quando iniziai a fare il divulgatore parlavo solo di matematica, e a seguito di questo, tenne conferenze quasi esclusivamente per me stesso. In quel momento capii che dovevo trovare i legami che la matematica ha con il resto della cultura: la musica, la pittura, la letteratura... Ho pubblicato anche un libro che tratta questo tipo di rapporti: *Penna, pennello e bacchetta. Le tre invidie del matematico* (Laterza, 2006).

**Ci sono dei musicisti che l'hanno col-**



pita particolarmente per aver amalgamato in maniera determinante la matematica alla musica?

Senza alcun dubbio Bach, oppure più generalmente la musica barocca proprio perché c'erano quelle regole di composizione così strette. In quel caso si doveva per forza essere dei grandi calcolatori. Ma è estremamente interessante anche il minimalismo di Philip Glass, anche lui è laureato in matematica...

**Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685 - Lipsia, 28 luglio 1750).**